

Chi ci condurrà?

Chi ci condurrà
Dalla notte alla luce?
Come finirà il terrore?
Dove il tribunale colpirà i peccatori?
Quando si volgerà il destino?
Sul Monte degli Ulivi
entre sudava sangue,
lottava con il Padre
e lo scongiurava,
a Lui toccò la vittoria
e si decise il destino del mondo.
Là gettatevi a terra
pregare
non chiedete più:
chi? come? dove? quando?
Non hanno orecchie per te,
che bussi troppo piano;
con il martello
devi picchiare.
Dopo la lunga notte
appena si fa giorno
il tuo regno nasce
tra le alte grida
di chi vaga di notte
e non teme gli incubi
di vie sconosciute.
Benedici la miseria degli uomini
Che stanno morendo.
Concedi loro, Signore, una buona fine.
È meglio una giusta misura che un cieco zelo
LETTERA ENCICLICA DI S. S. PAOLO VI
MYSTERIUM FIDEI

***Cristo Signore è presente nel Sacramento dell'Eucaristia
per la transustanziazione (9)***

Parrocchia Santa Bernadette Soubirous – **adorazione perpetua**

46. Il Concilio Tridentino, appoggiato a questa fede della Chiesa « apertamente e semplicemente afferma che nell'alto sacramento della SS. Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, è contenuto veramente, realmente e sostanzialmente sotto l'apparenza di quelle cose sensibili». Pertanto il nostro Salvatore nella sua umanità è presente non solo alla destra del Padre, secondo il modo di esistere naturale, ma insieme anche nel sacramento dell'Eucaristia «secondo un modo di esistere che, sebbene sia inesprimibile per noi a parole, tuttavia con la mente illustrata dalla fede possiamo intercedere e dobbiamo fermissimamente credere che è possibile a Dio ».

47. Ma perché nessuno fraintenda questo modo di presenza, che supera le leggi della natura e costituisce nel suo genere il più grande dei miracoli,(è necessario ascoltare docilmente la voce della Chiesa docente e orante. Ora questa voce, che riecheggia continuamente la voce di Cristo, ci assicura che Cristo non si fa presente in questo Sacramento se non per la conversione di tutta la sostanza del pane nel corpo di Cristo e di tutta la sostanza del vino nel suo sangue; conversione singolare e mirabile che la Chiesa Cattolica chiama giustamente e propriamente transustanziazione. Avvenuta la transustanziazione, le specie del pane e del vino senza dubbio acquistano un nuovo fine, non essendo più l'usuale pane e l'usuale bevanda, ma il segno di una cosa sacra e il segno di un alimento spirituale; ma intanto acquistano nuovo significato e nuovo fine in quanto contengono una nuova « realtà », che giustamente denominiamo *ontologica*. Giacché sotto le predette specie non c'è più quel che c'era prima, ma un'altra

cosa del tutto diversa; e ciò non soltanto in base al giudizio della fede della Chiesa, ma per la realtà oggettiva, poiché, convertita la sostanza o natura del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo, nulla rimane più del pane e del vino che le sole specie, sotto le quali Cristo tutto intero è presente nella sua fisica « realtà » anche corporalmente, sebbene non allo stesso modo con cui i corpi sono nel luogo.

48. Per questo i Padri ebbero gran cura di avvertire i fedeli che nel considerare questo augustissimo Sacramento non si affidassero ai sensi, che rilevano le proprietà del pane e del vino, ma alle parole di Cristo, che hanno la forza di mutare, trasformare, « transelementare » il pane e il vino nel corpo e nel sangue di lui; invero, come spesso dicono i Padri, la virtù che opera questo prodigio è la medesima virtù di Dio onnipotente, che al principio del tempo ha creato dal nulla l'universo.

49. «Istruito in queste cose e munito di robustissima fede, dice san Cirillo di Gerusalemme concludendo il discorso intorno ai misteri della Fede, *per cui quello che sembra pane, pane non è, nonostante la sensazione del gusto, ma è il corpo di Cristo; e quel che sembra vino, vino non è, a dispetto del gusto, ma è il sangue di Cristo... tu corrobori il tuo cuore mangiando quel pane come qualcosa di spirituale e rallegri il volto della tua anima*».

50. Insiste san Giovanni Crisostomo: « Non è l'uomo che fa diventare le cose offerte corpo e sangue di Cristo, ma è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi. Il sacerdote, figura di Cristo, pronunzia quelle parole, ma la loro virtù e la grazia sono di Dio. *Questo è il mio corpo*: questa parola trasforma le cose offerte ».

51. E col Vescovo di Costantinopoli Giovanni è perfettamente d'accordo Cirillo Vescovo di Alessandria, che nel commento all'Evangelo di san Matteo scrive: « *[Cristo] in modo indicativo disse: Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue, affinché tu non creda che siano semplice immagine le cose che si vedono; ma che le cose offerte sono trasformate, in modo misterioso da Dio onnipotente, nel corpo e nel sangue di Cristo realmente! partecipando a queste cose riceviamo la virtù vivificante e santificante di Cristo* ».

Ventisettesima del tempo ordinario

« *La pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo.
Signore Gesù* ».

Ti ringrazio per la fiducia
che mi dai affidandomi la «vigna» della vita
e le responsabilità che ne derivano.
Consapevole che è un tuo dono,
aiutami a custodirla e coltivarla;
fa' che impari ad alimentarla con ciò che è vero, nobile,
giusto, puro, amabile, onorato.
E quando verrà il giorno dell'Incontro, f
a' che possa presentarti i frutti da te sperati e attesi.
E condividere con te,
Signore Gesù, la gioia dell'eternità.
(Andrea Vena)